

nell'ambito della nuova strategia per la crescita Europa 2020. I PEI sono finalizzati a coordinare gli investimenti in progetti pilota e dimostrativi, attuare standard e regolamentazioni, ridurre la fase di transizione al mercato delle innovazioni prodotte dalla ricerca, sostenere la domanda attraverso un migliore coordinamento degli appalti pubblici. In tale ottica è stato, quindi, sviluppato uno studio orientato al censimento puntuale di tutti i soggetti nazionali operanti nel segmento spaziale, anche attraverso incontri con il Cluster nazionale aerospazio e la Piattaforma tecnologica nazionale (che riunisce gli operatori industriali, scientifici, e istituzionali del settore). Obiettivo prioritario di tale azione è la costituzione, nel corso dell'anno 2014, del tavolo di coordinamento nazionale per la messa a punto e la realizzazione di una strategia nazionale che massimizzi le probabilità di successo delle diverse proposte operative locali, in raccordo con i soggetti delegati ad operare con la Commissione europea e, più specificatamente, nell'ambito del programma *Horizon 2020*.

Programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca

Nel 2013 è proseguito lo sviluppo delle attività di **programmazione congiunta della ricerca nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca** a seguito della relativa Comunicazione della Commissione europea del 2008. L'ambito di interesse previsto per la programmazione congiunta è relativo a programmi di ricerca pubblici in un numero ristretto di settori di ricerca, quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'invecchiamento, la città del futuro. In tali settori, il Governo ha continuato a svolgere un'azione di coordinamento della partecipazione italiana a tutte le iniziative di programmazione congiunta (*Joint Programming Initiatives – JPI*), ovvero:

- lotta alle malattie neurodegenerative e, in particolare, al morbo di Alzheimer;
- agricoltura, sicurezza alimentare e cambiamenti climatici;
- patrimonio culturale e cambiamenti globali: una nuova sfida per l'Europa;
- una dieta sana per una vita sana;
- resistenza agli agenti antimicrobici – una minaccia emergente per la salute umana;
- Connettere le conoscenze sul clima per l'Europa;
- Europa Urbana – sfide globali, soluzioni locali;
- vivere di più, vivere meglio – potenzialità e sfide del cambiamento demografico;
- mari e oceani sani e produttivi;

- sfide idriche per un mondo che cambia.

E' proseguita, inoltre, la partecipazione alle attività del Gruppo per la programmazione congiunta (GPC), rivolte principalmente al monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività realizzate dalle dieci iniziative sopra citate, e alla preparazione e al lancio delle azioni di coordinamento per il finanziamento delle attività delle prime quattro iniziative.

L'Italia, infine, grazie al complesso lavoro preparatorio che ha impegnato le strutture operative dei Ministeri competenti, ha ricevuto dal Consiglio l'incarico di coordinare la realizzazione della JPI europea sul patrimonio culturale, a conferma del livello di eccellenza raggiunto dal nostro Paese nel campo della ricerca applicata alle attività di conservazione, restauro, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Nell'ambito delle varie JPI, il MIUR ha partecipato a tutte le attività correlate alla predisposizione, al lancio e alla valutazione di sei bandi internazionali per il finanziamento di attività di ricerca e sviluppo.

Iniziative tecnologiche congiunte

Le iniziative tecnologiche congiunte (*Joint technology initiatives – JTI*), disciplinate dall'articolo 187 del TFUE, mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici di ricerca in settori cruciali per la crescita e la competitività, riunendo e coordinando su scala europea numerose attività di ricerca. La loro finalità consiste nel porre in essere un programma unico europeo di ricerca e sviluppo, fortemente orientato al settore industriale, che aiuti le imprese dell'Unione Europea a conquistare la *leadership* di mercato a livello mondiale. Esse attingono, pertanto, a tutte le fonti di investimento pubbliche e private e abbinano saldamente la ricerca all'innovazione. Le JTI divengono operative attraverso la creazione di un'impresa comune.

Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività svolte dalle attuali Imprese Comuni ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY, IMI e FCH che gestiscono le JTI promosse dal Consiglio nel 2008. In particolare, per le iniziative ARTEMIS ed ENIAC, è stato impegnato un *budget* di 9,3 milioni di euro.

Nel 2013, inoltre, il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività negoziali che hanno condotto alla proposizione e all'approvazione dell'approccio generale parziale di cinque nuove iniziative: JTI ECSEL, che continuerà le attività delle precedenti JTI ARTEMIS ed ENIAC, Clean SKY 2, IMI 2 ed FCH 2, che rappresentano la continuazione delle omonime JTI esistenti, e una quinta e nuova JTI dedicata alla bio-economia.

Iniziative ex articolo 185 del TFUE

Le iniziative, regolate dall'articolo 185 del TFUE, sono rivolte al sostegno finanziario, da parte dell'Unione Europea, di azioni volte ad instaurare o rafforzare la cooperazione tra programmi nazionali degli Stati membri. Nel corso

del 2013, il Governo ha proseguito la propria attività nell'ambito di quattro iniziative avviate nel 2008: domotica per l'assistenza agli anziani in ambiente domestico (AAL), Sostegno alle piccole e medie imprese innovative (EUROSTARS), metrologia, Partenariato Europa – Paesi in via di sviluppo per studi clinici su AIDS, malaria e tubercolosi (EDCTP).

In particolare, per le iniziative AAL ed EUROSTARS, in ordine alle quali è prevista anche una partecipazione finanziaria ai bandi emessi nel loro ambito, è stato impegnato un finanziamento di 7,4 milioni di euro.

Programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica di ricerca (COST)

In vista della chiusura del 7° Programma quadro e al fine di adeguare la struttura istituzionale e organizzativa del COST ai nuovi obiettivi fissati da *Horizon 2020*, nel corso del 2013, è stata approvata una modifica statutaria che ha trasformato il Programma COST in *COST Association (CA)*, avente la veste giuridica di associazione internazionale senza scopo di lucro con autonomia gestionale e finanziaria. Nonostante tale trasformazione, il punto di forza del programma continua ad essere l'approccio *bottom-up*.

In data 19 settembre 2013, l'Italia ha aderito alla nuova *COST Association*, ampliando così le possibilità di implementazione della ricerca precompetitiva per i ricercatori italiani, sinora particolarmente attivi nella partecipazione a progetti COST.

Il Governo ha assicurato la partecipazione agli incontri annuali del *Committee of senior officials (CSO)*, nonché l'attività di supporto ai proponenti italiani.

Partecipazione italiana al Comitato per lo spazio europeo della ricerca

Attraverso la partecipazione alle attività svolte dal Comitato per lo spazio europeo della ricerca (*European research area and innovation committee – ERAC*) si è contribuito all'elaborazione dei pareri che il Comitato stesso fornisce al Consiglio dell'Unione Europea.

Sono state esaminate tutte le politiche per la ricerca, in via di definizione da parte del Consiglio stesso e, in particolare, è stato discusso il tema dello Spazio europeo della ricerca, al fine di renderne più concreta la definizione e misurarne gli sviluppi, per il pieno raggiungimento dell'obiettivo entro il 2014.

Infrastrutture nello spazio europeo della ricerca

Uno dei cardini della programmazione dello Spazio europeo della ricerca (SER), per quanto riguarda le Infrastrutture di Ricerca, è il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), composto dai rappresentanti dei Ministri della Ricerca degli Stati membri, con l'incarico ricevuto dal Consiglio Competitività di sviluppare una *roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di

grandi infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. Nel corso del 2013, è proseguita l'azione di coordinamento dei delegati italiani in ESFRI, in sinergia con le delegazioni presenti nel Comitato di programma *Capacities-Infrastructures* del 7° Programma quadro e nel Comitato ERIC (*European research infrastructure consortium*), finalizzata anche a valutare le possibili fasi di implementazione della *roadmap* italiana delle infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo.

Il Governo partecipa al Comitato per l'adozione dell'ERIC e segue la valutazione delle proposte italiane di ERIC, sia per progetti facenti parte della *roadmap* ESFRI coordinati dall'Italia, sia per altri consorzi europei di interesse italiano, contribuendo alla preparazione degli Statuti per le infrastrutture e partecipando alla negoziazione e alla sottoscrizione di *Expressions of interest* (Eols) e di *Memorandum of understanding* per progetti di prossima realizzazione di interesse italiano.

1.5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

Il 2013 è stato un anno particolarmente intenso per le attività spaziali a livello internazionale. L'Italia ha continuato a svolgere nel corso dell'anno, in ambito europeo, un ruolo di primo piano in tale settore, con particolare riferimento alle tematiche di seguito riportate:

Relazioni tra l'Unione Europea e l'Agenzia spaziale europea (European space agency – ESA)

Nel corso del 2013, l'Italia ha continuato a seguire la tematica dell'evoluzione dei rapporti tra l'Unione Europea e l'ESA. La predetta tematica è stata oggetto della Comunicazione della Commissione europea intitolata 'Istituzione di adeguate relazioni tra l'Unione Europea e l'Agenzia spaziale europea', in cui si delinea un progressivo riavvicinamento delle due organizzazioni nell'ottica di una maggiore efficienza operativa, anche attraverso l'impegno degli Stati membri dell'ESA a condurre l'Agenzia nell'ambito del *framework* europeo, entro il periodo 2020-2025. In parallelo, tale dibattito si sta svolgendo anche in ambito ESA. L'evoluzione dell'ESA e della politica spaziale europea costituiscono, infatti, un tema fondamentale per gli Stati membri dell'Agenzia, per le possibili ricadute sulle industrie nazionali, anche in ragione delle differenti regole di finanziamento esistenti nei due diversi ambiti di riferimento: in ESA vige il principio del 'giusto ritorno geografico' sul comparto industriale degli investimenti degli Stati membri, mentre nell'Unione Europea vige il criterio della libera competizione senza pre-assegnazione di fondi. La Commissione europea ha presentato uno studio della società *Roland Berger* sulla possibile evoluzione dell'ESA, che prospetta quattro possibili scenari: il mantenimento dello status quo; l'incremento della cooperazione tra ESA e Unione Europea, pur conservando il carattere

indipendente ed intergovernativo dell'ESA; la creazione, all'interno dell'ESA, di nuove strutture di gestione dei programmi europei nel rispetto del quadro normativo e finanziario dell'Unione e con diretta responsabilità verso la stessa; la trasformazione dell'ESA in un'agenzia dell'Unione.

Programma COPERNICUS

Il Governo ha proposto l'adozione del regolamento recante 'Programma Copernicus e abrogazione del regolamento (UE) n. 911/2010', relativo alla definizione di un nuovo programma europeo di monitoraggio terrestre (COPERNICUS), destinato a sostituire il precedente regolamento (UE) n. 911/2010, che istituiva il programma di osservazione della Terra denominato *Global monitoring for environment and security – GMES*. Tale programma nasce da un'iniziativa della Commissione europea e dell'Agenzia spaziale europea, per consentire all'UE di acquisire la capacità di monitoraggio di aspetti ambientali e attinenti la sicurezza su scala mondiale e regionale.

In data 19 luglio 2013, il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, in qualità di amministrazione capofila, ha presentato la relazione sulla predetta proposta di regolamento. La XIV Commissione del Senato, l'11 dicembre 2013, si è espressa favorevolmente, pur con alcuni rilievi, sul progetto. In particolare, ha invitato ad una riflessione sull'opportunità di prevedere un ruolo di coordinamento della componente spaziale del programma per l'Agenzia spaziale europea (articolo 5 della proposta di regolamento) ed un maggiore coinvolgimento degli Stati membri nella valutazione e protezione della sicurezza dei dati (articolo 16). Con riferimento alle deleghe che l'atto in oggetto propone a favore della Commissione europea, la Commissione ha suggerito di stabilire una durata a tempo determinato, in ossequio al disposto dell'articolo 290, paragrafo 1, comma 2, del TFUE: 'Gli atti legislativi delimitano esplicitamente (...) la durata della delega di potere', e di valutare l'opportunità di un ripensamento della delega di cui all'articolo 15, che concerne la politica di accesso, registrazione, impiego, trasmissione, divulgazione ed archiviazione dei dati, nonché la valutazione della relativa sicurezza. In relazione ai dati acquisiti dal sistema di osservazione della Terra, ha sottolineato l'esigenza di mantenere alta l'attenzione sulla tutela della riservatezza e su una corretta gestione nel tempo dei dati stessi. Ha auspicato, infine, che venga data significativa valorizzazione alle eccellenze presenti nell'ambito della ricerca e dell'industria spaziale nazionale. La Commissione europea ha presentato la predetta proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale proposta è stata presentata ai sensi di quanto previsto dall'articolo 189 TFUE, ed è finalizzata a stabilire una nuova *governance* e un nuovo quadro regolamentare della capacità europea di osservazione della Terra. La costellazione di satelliti ed il sistema terrestre forniranno a regime sei servizi (*Monitoring for marine, atmosphere, land and climate change, support to emergency and security services*).

Nel segmento 'Spazio' del Consiglio del 3 dicembre 2013, è stato adottato un orientamento generale sul regolamento istitutivo del programma COPERNICUS. In merito, l'Italia ha ribadito l'opportunità che il programma COPERNICUS possa essere uno strumento a supporto delle politiche europee nel loro insieme, compresa, pertanto, la politica estera e di sicurezza comune. Dopo il programma Galileo, COPERNICUS è il secondo programma spaziale dell'UE per entità di finanziamenti ed importanza. Nel corso del 2013 l'UE ha deciso di finanziare il programma, per il periodo 2014-2020, con 3,8 miliardi di euro la cui gestione verrà disciplinata in un regolamento attuativo che dovrà essere emesso adottato nel corso del 2014.

1.5.3 Gestione della politica dei dati di provenienza satellitare

L'Italia ha sostenuto il principio di un accesso gratuito alle informazioni e ai dati a favore, innanzitutto delle istituzioni pubbliche e degli enti di ricerca europei, con l'eventuale possibilità di estendere tale accesso anche ad organismi non europei sulla base di accordi internazionali e, ove possibile, in base al 'principio di reciprocità'.

Programma GALILEO

Il programma Galileo, relativo allo sviluppo ed alla messa in orbita di un sistema satellitare ad accesso globale per servizi di posizionamento e navigazione, prevede un sistema satellitare globale di navigazione civile sviluppato in Europa, come iniziativa congiunta della Commissione europea e della Agenzia spaziale europea. Tale sistema, pensato per essere indipendente, ed eventualmente integrabile, rispetto al *Global positioning system* (NAVSTAR GPS), controllato invece dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Il programma ha, infatti, suscitato l'interesse del Dipartimento della Difesa americano per uno sviluppo di sinergie nell'utilizzo dei due sistemi specialmente per ciò che riguarda il servizio PRS (*Public regulated service*) di Galileo destinato a rispondere ad esigenze governative/istituzionali. Le problematiche relative al finanziamento da parte dell'Unione Europea sono state superate nel corso del 2013 con l'inserimento dei relativi stanziamenti all'interno del *Multiannual financial framework 2014-2020*. L'intero programma sta subendo una forte accelerazione, e, per ciò che riguarda il servizio PRS, sono stati consolidati, durante il 2013, i *Common minimum standards* (CMS) che definiscono le modalità di accesso al servizio da parte delle utenze. Attualmente, sono in corso attività finalizzate allo sviluppo ed alla qualifica del servizio PRS e dei ricevitori.

Space surveillance and tracking support programme (SST)

E' stata formulata, secondo il disposto dell'articolo 189 TFUE, una proposta di decisione finalizzata alla definizione di un programma europeo di supporto alla sorveglianza e al tracciamento spaziale – *Space surveillance and tracking support*

programme (SST). Il predetto Programma si pone l'obiettivo di proteggere le infrastrutture spaziali messe a rischio dalla proliferazione dei detriti spaziali con minori costi operativi rispetto agli attuali, e risulta complementare sia rispetto alle attività di ricerca e sviluppo programmate in ambito ESA, sia rispetto alle iniziative previste in *Horizon 2020*.

Nel corso del Consiglio Competitività e Spazio del 30 maggio 2013, sono stati discussi gli aspetti inerenti al finanziamento e alla *governance* del programma SST. Con riferimento alla *governance*, sono stati affrontati i temi relativi al ruolo dello *European Union satellite centre* (EUSC), alla sicurezza della *data policy* e all'eventuale utilizzo duale (civile e militare) del programma. In merito, poi, al quadro finanziario del programma, il Servizio legale del Consiglio dell'Unione ha evidenziato che la proposta di decisione, nella sua attuale formulazione, non chiarisce quale debba essere la fonte di finanziamento del programma. Al riguardo, la delegazione italiana nell'ambito dello *Space working party* ha sostenuto la necessità di stabilire un idoneo quadro legislativo che consenta di finanziare il programma SST attraverso i programmi europei COPERNICUS, GALILEO e *Horizon 2020* e che, infine, venga dato avvio ai lavori congiunti della Commissione europea e del Consiglio per la revisione della proposta di decisione in conformità rispetto a quanto segnalato nel parere del Servizio giuridico del Consiglio. In seno al Consiglio Competitività e spazio del 3 dicembre 2013, sono stati presentati gli sviluppi della negoziazione ancora in corso ed il Consiglio ha preso atto della Relazione sullo stato dei lavori della decisione istitutiva del citato programma SST.

Successivamente, la Presidenza del Consiglio dell'Unione ha formulato un nuovo testo di compromesso, che contiene, tra l'altro, la proposta di includere, nell'ambito dei fondi destinati al finanziamento del programma, anche quelli stanziati dal bilancio dell'Unione a sostegno della cooperazione di polizia per la prevenzione ed il contrasto del crimine e per la gestione delle crisi, ricompresi nel fondo interno di sicurezza.

1.6 Agenda digitale

1.6.1 Attuazione dell'Agenda digitale europea

L'attuazione delle politiche dell'innovazione tecnologica definite nell'Agenda digitale europea ha trovato il più importante riconoscimento normativo nel decreto-legge n. 179 del 2012 (cosiddetto 'decreto crescita 2') che ha fissato gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana, potenziati dal decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (cosiddetto 'decreto del fare') con il quale è stato dato ulteriore impulso al processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione.

A tal fine, il predetto decreto-legge n. 69/2013 ha istituito la Cabina di regia per l'Agenda digitale italiana, già prevista dal decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 (decreto semplificazione), potenziandone la composizione e la struttura. Essa è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composta dai Ministri per la Pubblica amministrazione, dello Sviluppo economico, per la Coesione territoriale, dell'Istruzione dell'università e della ricerca, dell'Economia e delle Finanze, della Salute e delle Politiche agricole e forestali, da un Presidente di regione e da un Sindaco designati dalla Conferenza unificata.

A supporto della cabina di regia è stato istituito un tavolo permanente per l'innovazione presieduto dal Commissario di governo appositamente nominato. Inoltre, la cabina di regia si avvale dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) in cui sono confluiti DigitPA e il Dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il 'decreto del fare' ha inoltre dettato disposizioni per attuare il Sistema pubblico di connettività, razionalizzare i CED, favorire l'accesso e l'interconnessione tra le banche dati pubbliche, nonché realizzare il fascicolo sanitario elettronico.

1.6.2 Amministrazione digitale

In attuazione dell'Agenda digitale, il Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione ha concluso l'iter di adozione di alcuni provvedimenti attuativi del Codice dell'amministrazione digitale (CAD) – di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 – e, in particolare:

- il D.P.C.M. 22 febbraio 2013, recante 'Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica di qualsiasi tipo di firma elettronica', pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 117 del 21 maggio 2013;
- il D.P.C.M. 21 marzo 2013, recante 'Individuazione di particolari tipologie di documenti analogici originali unici per le quali, in ragione di esigenze di natura pubblicistica, permane l'obbligo della conservazione dell'originale analogico oppure, in caso di conservazione sostitutiva, la loro conformità all'originale deve essere autenticata da un notaio o da altro pubblico ufficiale', pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 6 giugno 2013;
- il D.P.C.M. 8 agosto 2013, recante 'Modalità di consegna, da parte delle aziende sanitarie, dei referti medici tramite web, posta elettronica certificata e altre modalità digitali, nonché di effettuazione del pagamento online delle prestazioni erogate', pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 ottobre 2013, n. 243;
- il D.P.C.M. 3 dicembre 2013, recante 'Regole tecniche per il protocollo informatico', in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale;

- il D.P.C.M. 3 dicembre 2013, recante 'Requisiti per la conservazione dei documenti informatici e conservatori accreditati', in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale;
- relativamente allo schema di D.P.C.M. recante 'Regole tecniche per la formazione, per la trasmissione, la conservazione, la copia, la duplicazione, la riproduzione e la validazione temporale dei documenti informatici', la Commissione europea, a seguito della notifica del provvedimento – ai sensi della direttiva 98/34/CE del 22 giugno 1998, modificata dalla direttiva 98/48/CE, del 20 luglio 1998, attuata con decreto legislativo 23 novembre 2000, n. 427 – ha prorogato fino al 14 agosto 2014 lo *stand still period*.

Inoltre, per migliorare la qualità del rapporto tra pubblica amministrazione e utente, il Governo, per la piena realizzazione dei servizi di *eGovernment*, ha proposto l'adozione nel 2013 i seguenti provvedimenti, alcuni dei quali si trovano ancora in fase di predisposizione:

- il D.P.C.M. 23 agosto 2013, recante disposizioni per la prima applicazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), su proposta congiunta del Ministro dell'Interno e del Ministro della Pubblica amministrazione e semplificazione;
- lo schema di D.P.C.M. recante modalità di attuazione e di funzionamento dell'ANPR e di definizione del piano per il graduale subentro della stessa Anagrafe alle anagrafi della popolazione residente, su proposta congiunta del Ministro dell'Interno e del Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, nonché lo schema di D.P.R. recante adeguamento del regolamento anagrafico alla disciplina istitutiva dell'ANPR, da adottare su proposta su proposta del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione;
- lo schema di D.P.C.M. recante 'Definizione delle caratteristiche del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID), nonché dei tempi e delle modalità di adozione del sistema SPID da parte delle pubbliche amministrazioni e delle imprese', da adottare su proposta del Ministro per la Pubblica amministrazione e semplificazione e lo schema di decreto del Ministro dell'Interno di definizione delle modalità di comunicazione, verifica e cancellazione del domicilio digitale del cittadino;
- lo schema di decreto del Ministro dell'Interno recante 'Disciplina delle modalità e dei termini di attuazione delle disposizioni in materia di comunicazione di dati per via telematica tra Comuni, nonché tra Comuni e notai'.

Con particolare riferimento alla sanità digitale, il Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione ha predisposto i seguenti provvedimenti:

- schema di decreto del Ministro della Salute che consente l'utilizzo della ricetta medica in formato elettronico in tutto il territorio nazionale, prevedendo le opportune compensazioni di natura economica tra le diverse Regioni interessate;
- schema di D.P.C.M. che detta regole generali per la formazione, l'alimentazione e la conservazione del fascicolo sanitario elettronico, già istituito da alcune Regioni;
- schema di D.P.C.M. recante 'Disposizioni in materia di carta d'identità elettronica unificata alla tessera sanitaria', adottato ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e successive modificazioni e schema di decreto del Ministro dell'Interno recante 'Modalità tecniche di emissione della Carta d'identità elettronica e del Documento digitale unificato nonché definizione del piano per il graduale rilascio'.

In materia di pagamenti e di fatturazione elettronica sono da evidenziare inoltre:

- il decreto ministeriale del 3 aprile 2013, n. 55, che disciplina le modalità di emissione della fattura elettronica nei confronti delle pubbliche amministrazioni centrali. E' in corso di predisposizione il decreto che estende l'utilizzo della fattura elettronica anche nei confronti delle Regioni e degli Enti locali, oltre che nei rapporti tra privati.
- lo schema di provvedimento del Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione di implementazione dei pagamenti elettronici anche attraverso l'utilizzo dei dispositivi mobili.

Con riguardo, infine, alla proposta di regolamento in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (COM(2012) 238 final), l'Agenzia per l'Italia Digitale partecipa, dal febbraio 2013, alle riunioni tecniche del Gruppo Telecomunicazioni e Società dell'Informazione (*Task force legislation team – eIDAS*) appositamente istituito dalla Commissione. La proposta di regolamento, adottata il 4 giugno 2012, rappresenta il primo passo per l'attuazione dell'obiettivo del mutuo riconoscimento dei sistemi di identificazione elettronica in Europa. In particolare, essa mira a consentire transazioni elettroniche sicure e omogenee fra imprese, cittadini e autorità pubbliche, in modo da migliorare l'efficacia dei servizi elettronici pubblici e privati, nonché dell'*eBusiness* e del commercio elettronico, nell'Unione Europea.

Principale strumento per l'identificazione elettronica è la firma elettronica, ma rientrano nel regolamento anche il sigillo elettronico (una sorta di firma elettronica afferente la persona giuridica) e la marcatura temporale. Il regolamento individua due tipologie di prestatori di servizi: i prestatori di servizi fiduciari e i prestatori di servizi fiduciari qualificati, per i quali sussistono obblighi e responsabilità diversi.

Gli Stati membri attuano una vigilanza attiva e continua sui prestatori di servizi fiduciari qualificati, mentre per gli altri prestatori di servizi fiduciari attuano interventi mirati a seguito di danni. La versione attuale della proposta prevede che il destinatario delle disposizioni del regolamento sia obbligatoriamente il solo settore pubblico. Attualmente sono in corso di analisi presso il Consiglio le proposte di modifiche pervenute dalla Commissione industria ricerca e energia del Parlamento europeo, preposta alla materia e parte del testo è stato già sottoposto all'esame del COREPER I.

1.6.3 Servizi di Comunicazione Elettronica e di Radiodiffusione

Nel settore dei servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione, il Governo, attraverso il Ministero competente, ha dato continuità ai lavori dei seguenti gruppi e comitati operanti a livello di Unione Europea:

Gruppo di lavoro/ Comitato	Temi / Attività
Comitato comunicazioni (CoCom)	Istituito presso la Commissione europea per dibattere i temi di principale rilevanza nel settore; in particolare, per discutere ed apportare contributi per le bozze di decisioni, raccomandazioni e comunicazioni della Commissione.
<i>Working group on authorizations and rights of use (AUT)</i>	Esame e discussione delle condizioni per le autorizzazioni nei diversi Stati, lavoro propedeutico alla preparazione e attuazione delle relative norme; particolare attenzione è stata posta, nel corso del 2013, ai temi del <i>refarming</i> delle frequenze e delle comunicazioni mobili a bordo di aerei e navi.
<i>Working group on mobile satellite services (MSS)</i>	Istituito per trattare i temi connessi all'applicazione della decisione 626/2008/EC relativa alle autorizzazioni per i servizi mobili via satellite; in particolare, stante le notevoli difficoltà per lo sviluppo della rete, nel 2013, il Governo ha dedicato particolare attenzione al coordinamento tra gli Stati per l'adozione di eventuali procedure di <i>enforcement</i> (decisione 2011/667/EU).

Gruppo di lavoro/ Comitato	Temi / Attività
<i>Working group on communications broadcast issues (CBISS)</i>	Dedicato alla discussione di aspetti particolarmente critici relativi al <i>broadcasting</i> , rientranti nel quadro regolamentare per le comunicazioni elettroniche, prima del loro esame al CoCom, al fine di garantire uniformità di interpretazione e scambio di buone pratiche; nel 2013 è stata data particolare rilevanza alle tematiche legate alla transizione al digitale terrestre, sia in ambito televisivo, sia radiofonico, nonché ai nuovi servizi <i>over the top</i> .
Gruppo di lavoro telecomunicazioni e società dell'informazione	Il Governo ha garantito costante apporto ai lavori del Gruppo in particolare nella predisposizione delle normative in materia di servizi di comunicazione elettronica.
Comitato di contatto per la Direttiva Servizi di Media Audiovisivi	Istituito per agevolare e coordinare il recepimento della direttiva 2010/13/UE; nel 2013 la partecipazione del Governo è stata orientata all'attento monitoraggio dell'attuazione della direttiva da parte degli Stati membri con particolare riguardo all'adeguamento della normativa nazionale.

Inoltre, per l'attuazione della direttiva 1999/5/CE riguardante le apparecchiature radio e le apparecchiature terminali di telecomunicazione per il reciproco riconoscimento della loro conformità, il Governo ha preso parte ai lavori del Comitato *Telecommunications conformity assessment and market surveillance committee* – TCAM, istituito nell'ambito dell'attuazione della direttiva stessa per assistere la Commissione nella valutazione della conformità e nella sorveglianza del mercato nel settore delle telecomunicazioni. Nel corso del 2013 il Comitato è stato fortemente coinvolto nella revisione della direttiva RTTE. L'applicazione del nuovo quadro legislativo inerente la libera circolazione dei beni, ha comportato, infatti, l'aggiornamento di tutte le direttive di settore. La partecipazione ai lavori del Consiglio dell'Unione Europea è in fase ascendente per l'analisi della proposta di direttiva apparecchiature radio (*Radio equipment directive* – RED) in procedura legislativa ordinaria. Il Parlamento ed il Consiglio hanno terminato la lettura della proposta di testo legislativo; è in corso il tentativo di conciliazione per una determinazione rapida dell'iter legislativo.

Nel corso del 2013 il Governo ha altresì partecipato ai lavori dei gruppi operanti nel contesto della Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni (CEPT) con l'obiettivo di contribuire con continuità ai compiti di coordinamento di standard e procedure per telecomunicazioni e servizi postali

svolti dalla CEPT per individuare una posizione comune da portare in sede Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (UIT).

In materia di media ed audiovisivi, nel corso del 2013, il Governo, oltre ad assicurare la consueta presenza nel Gruppo operante presso la Commissione europea, si è particolarmente impegnato per adeguare la normativa nazionale alle innovazioni contenute nella nuova direttiva sui servizi media e audiovisivi. A tale proposito, in coordinamento con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), ha lanciato una consultazione pubblica in vista della redazione, da parte della Commissione europea, di un Libro Bianco dedicato a 'La televisione 2.0 nell'era della convergenza'.

Per quanto riguarda l'atto di indirizzo (DOC XVII bis n. 95 – 14^a Commissione Senato) sulla proposta di direttiva COM (2012) 584 –mercato di apparecchiature radio, il Governo ha seguito lo svolgimento delle attività di revisione della direttiva in questione, interagendo anche con i rappresentanti dell'industria di settore e rappresentando in sede comunitaria la posizione dell'Italia, nella cui formulazione si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel suddetto atto parlamentare.

1.6.4 Regolamentazione del settore postale

Per quanto riguarda la materia postale, il Governo ha dedicato particolare impegno, nel corso del 2013, alle attività internazionali.

Per quanto riguarda l'attività nell'ambito dell'Unione Europea, il Governo ha regolarmente partecipato ai *workshop* sugli studi di settore promossi annualmente dalla Commissione, partecipando ad un'indagine sulla situazione dei servizi postali nel Paese. Al riguardo, nel 2013 si è concluso il ciclo dei *public workshop* inerenti 'I principali sviluppi nel settore postale (2010-2013)' ed 'I mercati dei pacchi UE con particolare riguardo sull'*e-commerce*', che hanno avuto inizio nel novembre 2012. Il secondo *public workshop*, svoltosi nel mese di aprile a Bruxelles, presso la Commissione europea, ha riguardato una prima fase di presentazione dei risultati del questionario sui principali sviluppi nel settore postale nel periodo 2010/2013, predisposto dal Governo in collaborazione con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

I principali aspetti sui quali si è concentrata l'indagine riguardano gli sviluppi regolamentari, di mercato ed economici, nonché gli effetti della riforma del mercato dei servizi postali. A seguire, si è svolto un secondo incontro riguardante lo sviluppo dell'*e-commerce* in relazione all'andamento del mercato dei pacchi nell'Unione Europea.

Il 17 settembre 2013 si è tenuto, sempre a Bruxelles, un terzo e conclusivo *public workshop* in occasione del quale è stata presentata la sintesi finale dei risultati emersi dai questionari ricevuti da tutti gli Stati membri con riguardo a entrambe

le tematiche oggetto di ricerca sopra evidenziate. Riguardo allo sviluppo dell'*e-commerce* in relazione all'andamento del mercato dei pacchi nell'UE sono stati analizzati i servizi di consegna che influiscono in modo significativo sullo sviluppo dell'*e-commerce* e le principali criticità inerenti sia l'*e-commerce*, sia la consegna (prezzi ancora troppo elevati, mancanza di scelte alternative, mancanza di adeguate informazioni e, soprattutto, scarsa performance dei tempi di consegna).

Infine, in data 12 dicembre 2013 si è svolta la sessione plenaria del Comitato Servizi Postali della Direzione Mercato Interno e Servizi della Commissione europea. Durante tale sessione sono state affrontate le questioni dell'accordo sulla raccolta di dati statistici sul mercato dei pacchi UE e lo sviluppo dell'*e-commerce* tra la stessa Commissione europea ed il *Macroeconomics project group* dell'Unione postale universale (UPU) di cui l'Italia fa parte. Tra gli ulteriori temi posti all'ordine del giorno della sessione del Comitato rientrano i recenti sviluppi della regolamentazione, il recepimento della direttiva postale 2008/6/CE in tutti gli Stati membri, la consultazione pubblica sul mercato dei pacchi UE, decisioni che, nel loro complesso, hanno un impatto sulle azioni obbligatorie da intraprendere sia nel mercato postale nazionale, sia internazionale.

Il Governo ha altresì tenuto in considerazione le indicazioni formulate nel Doc. XVIII n. 89 bis dalla 14^a Commissione del Senato sulle decisioni COM (2011) 895 e COM (2011) 896 – Procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali.

1.7 Energia

Nel corso del 2013 l'attività legislativa dell'Unione Europea in materia di energia ha condotto all'adozione di nuove norme in materia di infrastrutture energetiche trans-europee, sicurezza delle attività estrattive *off-shore* e notifica dei progetti di investimento in infrastrutture energetiche. È ancora in corso il dibattito tra gli Stati membri per l'adozione di una direttiva in materia di biocarburanti, volta alla limitazione degli effetti del cambiamento d'uso indiretto dei suoli.

Nell'ambito delle attività non legislative, sono stati oggetto di discussione i temi del completamento del mercato interno dell'energia entro il 2014 e, in via preliminare, la definizione di un quadro di politiche per la lotta al cambiamento climatico al 2030.

Il Governo italiano ha discusso questi ed altri temi nei gruppi tecnici del Consiglio UE a cui hanno partecipato rappresentanti del Ministero dello Sviluppo economico.

In relazione alla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e in generale alle attività delle istituzioni europee, si riportano di seguito i principali risultati.

Nell'aprile 2013 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 347/2013 sugli orientamenti per le **infrastrutture energetiche trans-europee**, il cui negoziato si era concluso a fine 2012. Con l'entrata in vigore della nuova normativa è stata formalizzata anche l'attività dei Gruppi regionali per la selezione dei progetti infrastrutturali di maggiore interesse europeo (*Projects of common interest* – PCI) che, ai sensi del citato regolamento, potranno accedere a finanziamenti, procedure amministrative semplificate e un trattamento regolatorio più favorevole. La lista finale di PCI per il biennio 2014-2016 è stata adottata in forma di atto delegato dalla Commissione europea nell'ottobre 2013 ed a seguito di una approfondita valutazione tecnica e di un successivo dibattito politico tra Stati membri, sviluppato anche nell'ambito dei gruppi regionali. L'Italia ha attivamente partecipato ai lavori dei gruppi regionali, ottenendo l'inclusione nella lista finale di PCI di 18 progetti relativi alle reti elettriche (Tabella 1.II), 6 progetti relativi al settore gas (Tabella 2.II) ed un progetto di Reti Intelligenti (*smart grid*).

Tabella 1.II – Progetti relativi alle reti elettriche

Progetto	Proponente	Altri Paesi interessati
Savoie- Piémont Project Grande Ile (FR) - Piossasco (IT)	RTE, TERNA S.p.A.	FR
Trino - Lacchiarella	TERNA S.p.A.	FR
Greenconnector	Greenconnector	CH + FR/DE/AT
Tirano - Verderio	TERNA S.p.A.	CH + FR/DE/AT
Pavia - Piacenza	TERNA S.p.A.	CH + FR/DE/AT
Interconnection Italy - Switzerland	TERNA S.p.A, Swissgrid	CH + FR/DE/AT
Codrongianos (IT) - Lucciana (FR) - Suvereto (IT) - 'SACO13'	TERNA S.p.A.	FR
Lienz (AT) - Veneto Region (IT)	APG, TERNA S.p.A.	AT
Volpago - Venezia	TERNA S.p.A.	AT
Interconnection Italy - Austria	TERNA S.p.A.	AT
Somplago(I) - Wurlach (AT) interconnection	Alpe Adria Energia S.p.A	AT
Udine W.- Redipuglia	TERNA S.p.A.	SI
Okroglo (SI) - Udine W. (IT)	Terna, ELES	SI
Interconnector HVDC Italy - Slovenia	Terna, ELES	SI
HVDC Italy- Montenegro	TERNA S.p.A.	ME + HR/RO/BG
Fano - Teramo	TERNA S.p.A.	ME + HR/RO/BG
Foggia - Villanova	TERNA S.p.A.	ME + HR/RO/BG
Storage	TERNA S.p.A.	-

Tabella 2.II – Progetti relativi al settore gas

Progetto	Proponente	Altri Paesi interessati
Galsi	Sonatrach, Edison, Enel, Hear, SFIRS	FR
Reverse Flow	Snam-Rete	DE, FR
Rete Adriatica	Snam Rete Gas S.p.A.	AT, FR
LNG Zaule	Gas Natural Rigassificazione Italia S.P.A.	AT, SI
TAP	EGL (42,5 %) Statoil (42,5 %) E.ON Ruhrgas (15 %)	EL, BG, AT, HR
IGI	DESFA, IGI Poseidon SA	EL, BG, AT

Con riguardo alle infrastrutture energetiche, si segnala inoltre il raggiungimento dell'accordo inter-istituzionale sull'adozione di un nuovo regolamento riguardante la notifica alla Commissione dei progetti di investimento in infrastrutture energetiche. Il nuovo regolamento, che entrerà in vigore nei primi mesi del 2014, sostituirà il precedente regolamento (UE, EURATOM) n. 617/2010.

Il 12 giugno 2013 è stata adottata la direttiva sulla **sicurezza delle attività estrattive in mare**. La nuova normativa risponde all'esigenza di armonizzare a livello europeo ed elevare gli standard di gestione del rischio di danno ambientale legato all'esercizio di attività di estrazione di idrocarburi in mare, attraverso un efficace controllo preventivo ed azioni coordinate di risposta alle emergenze.

Nel corso del 2013 è stata intensamente dibattuta nell'ambito di un gruppo tecnico congiunto 'Ambiente-Energia' del Consiglio dell'Unione Europea la proposta di direttiva relativa al fenomeno del **cambiamento d'uso indiretto dei suoli** (cosiddetto 'ILUC') che modifica la direttiva sulla promozione delle energie da fonti rinnovabili 2009/28/CE e la direttiva 98/70/CE, con riguardo alle sole politiche per biocarburanti (si veda anche il capitolo 'ambiente' e il capitolo relativo all'attività del Comitato interministeriale per gli affari europei – CIAE).

Nella prima fase del negoziato il Governo, prendendo atto delle osservazioni contenute nella risoluzione approvata dalla XII Commissione del Senato avente ad oggetto il giudizio di sussidiarietà (Doc. XVIII, n. 182, approvata nella seduta del 18 dicembre 2012), si è fatto promotore di un approccio alternativo che prevedeva la fissazione di un sub target vincolante e ambizioso per l'immissione sul mercato di biocarburanti di seconda generazione. Sebbene la medesima posizione fosse stata espressa dal Parlamento europeo, rappresentando pertanto una buona premessa per l'avvio del negoziato tra i co-legislatori comunitari, la proposta non ha finora ottenuto l'appoggio di un numero sufficienti di Stati membri in sede di Consiglio UE.